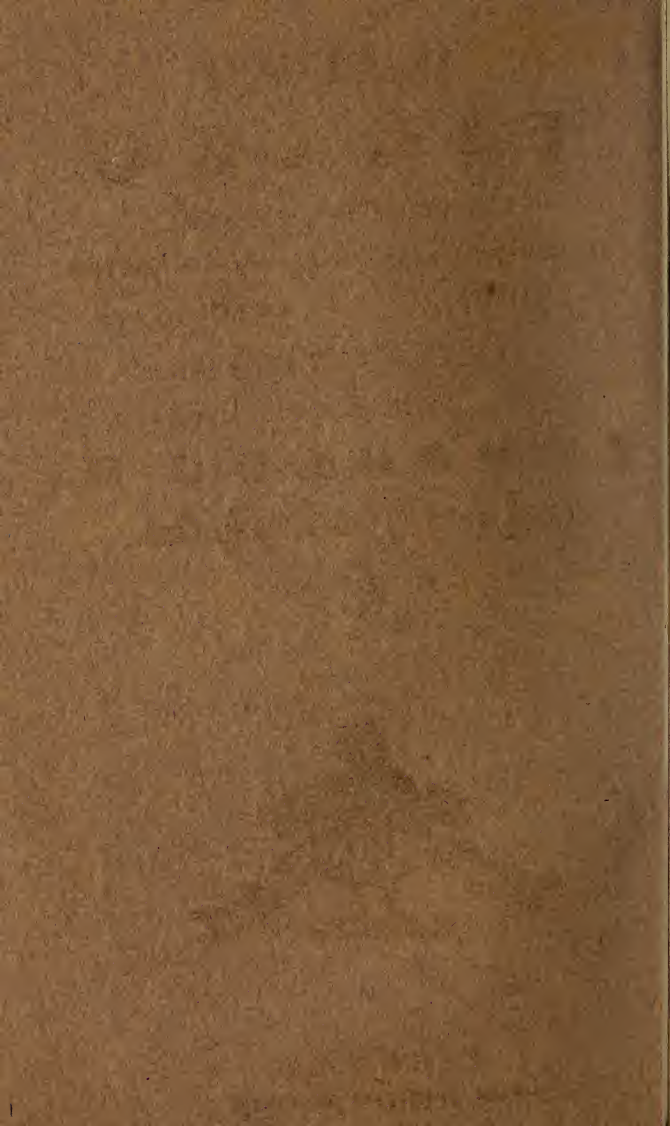


Rice

1209



IL  
**NUOVO**  
**FIGARO**  
*DRAMMA*



**IL NUOVO  
FIGARO**

**MELODRAMMA GIOCO**

**DA RAPPRESENTARSI NELL' IMP. E R. TEATRO  
DI VIA DEL COCOMERO**

**L' AUTUNNO DEL 1833.**

**SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. IMP. E. R.**

**LEOPOLDO II.**

**GRAN-DUCA DI TOSCANA**

**EC. EC. EC.**



**FIRENZE**

**NELLA STAMPERIA FANTOSINI**

# PERSONAGGI

---

Il Barone SIGISMONDO di WARTHEN-  
KOPPENBURGEN, antico militare Prus-  
siano padre di

*Sig. Giuseppe Frezzolini.*

AMALIA, giovinetta di circa 22 anni

*Sig. Alessandrina Duprez.*

ANDREA di CERNA, giovine nobile  
Francese

*Sig. Gio. Batt. Millesi.*

LEPORELLO, servo Francese al soldo  
del Barone

*Sig. Raffaele Scalese.*

CARLOTTA, giovine modista Napoletana

*Sig. Marietta Sacchi.*

DEMETRIO, Maggiordomo del Barone, e  
suo antico Caporale

*Sig. Giacomo Muncinelli.*

Coro di Domestici del Barone, dei quali  
parte, in ricca livrea, parte in abito di  
Camerieri, ed alcuni in abito da Cac-  
ciatori, e Lacchè.

Comparse - Servi del Barone - Servi del  
principe.

L'azione succede in un Palazzo ed attiguo Giardino a Mergellina preso in affitto dalla sera innanzi all'azione, ed abitato dal Barone in Napoli.

*L' intreccio di questo Melodramma è tratto in parte da una Farsa francese del signor Scribe intitolata - L' Ambassadeur, ed in parte dalla riduzione italiana eseguita dal signor Marchionni sotto il titolo - Il Nuovo Figaro .*

La Musica è del Signor Maestro  
**LUIGI RICCI.**



*Maestro e Direttore dell'Opera*

Sig. Raffaello Corsi.

*Primo Violino e Direttore dell' Orchestra*

Sig. Gaetano Brusccoli  
*al servizio di S. A. I. e R. il Gran-Duca  
 di Toscana*

*Supplimento al primo Violino*

Sig. Francesco Novelli

<i>Primo Violino dei Secondi</i>	Sig. Girolamo Tantini
<i>Primo Viola</i>	Sig. Pietro Parrini
<i>Primo Oboe</i>	Sig. Andrea Pichi
<i>Primo Clarinetto</i>	Sig. Giuseppe Gloria
<i>Primo Flauto e Ottavino</i>	Sig. Maurizio Ripari
<i>Primo Fagotto</i>	Sig. Giuseppe Poggiali
<i>Primi Corni</i>	Sig. Luigi Corradini
<i>Prima Tromba</i>	Sig. Leopoldo Braschi
<i>Primo Trombone</i>	Sig. Filippo Crociatelli
<i>Primo Violoncello</i>	Sig. Giovacchino Bimboni
<i>Primo Contrabbasso</i>	Sig. Guglielmo Pasquini
<i>Timpani</i>	Sig. Pietro Somigli
	Sig. Antonio Pratesi

Suggeritore Sig. Carlo Pruner.

Copista della Musica Sig. Francesco Miniati.

Pittore e Inventore delle Scene Sig. Giovanni Gianni.

Figurista Sig. Gaetano Piattoli.

Il Vestiario è di proprietà del Sig. Alessandro Lanari  
 inventato e diretto dal Sig. Vincenzo

Battistini Veneziano.

# ATTO PRIMO

5

## SCENA PRIMA

Vaghiſſimo Giardino con viali in fondo , che mettono a due cancelli di ferro mezzo aperti , dai quali ſi ſcorge la via pubblica ed il lido del mare . Lateralmente due branche di ſcale, per le quali ſi diſcende dal quarto del Barone, ſituato a deſtra , e da quello di Amalia a ſiniſtra . Statue e Vaſi di agrumi lo decorano con bella ſimmetria . Sono circa le ore 10 antimeridiane .

Demetrio dalla ſcala a deſtra , indi il Coro , parte dalla ſcala medeſima , e parte dall' altra .

**Dem.** **L**eporello?... Leporello?...  
Dov' è andato?... Dove ſta?...  
Ne domando a queſto , e a quello ...  
Niun. lo vide ; niun lo ſa .  
Con quell' aria d' importanza !  
Protoquamquam ; Cicerone ...  
Finirà che dal Barone ...  
Vada , parta , ſentirà .  
E ſe va , ſenza ſperanza  
Dal palazzo uſcir dovrà .

*Prima parte del Coro .*

La baroneſſa figlia

Vuol Leporello , adeſſo .

*Seconda parte del Coro .*

Vuole il Baron lo ſteſſo .

**Dem.** Ma Leporello ov' è ?

*I. parte* La figlia è un po' biſbetica ;

*II. parte* Il padre è un terremoto ...

Andiam : via , tutti in moto ;

Cangiamoci in lacchè .

**Coro e Dem.** Di quà di là cerchiamo

Per chiaja e mergetlina :

A tutti domandiamo ;

Qualcun lo scoprirà .  
 Se no questa mattina ,  
 Dal padre e dalla figlia  
 Un qualche parapiglia  
 Fra poco nascerà .

*parte dal viale a destra .*

S C E N A II.

Leporello pensoso con giornali , avvisi e molte lettere suggellate in mano , inoltrandosi dall' altro viale , e dialogando da sè ; indi Demètrio , e il Coro , tornando dal viale da cui sono partiti .

*Lep.* „ Aguzzar vorrai l' ingegno  
*ripetendo una commissione avuta da Andrea .*

„ Per due cori innamorati ?

„ Se riesci nell' impegno

„ Ti do mille colonnati .

Mille !... Mille !... Son tre zeri !. *da se.*

E un bel numero rotondo !

A capitolo pensieri :

Rovesciar bisogna il mondo .

„ Eh ! non già per interesse ,

*come rispondendo alla suddetta commissione .*

„ Ch' io non so cosa che sia ;

„ Ma se un' alma amore oppresse

„ Sento subito pietà .

„ E ho perpetua fantasia

„ D' obbligar l' umanità .

„ Vada ... dorma ... si vedrà .

Ah ! quel mille m' ha commosso !

Quei tre zeri m' han scaldato !

Sì : farò quello che posso ,

Io son tutto elettrizzato .

Fra le lettere nascoste

Porto qui la miccia ardente ;

E venuta dalla posta

Il Baron la crederà .

E inattesa , brontolando ,

La mia bomba scoppierà ,

Il quel mille , sdruciolando ,



Nella tasca m'entrerà .

Il sospir delle due tortore

Imeneo consolerà .

Bravo ! viva il nuovo Figaro

Tutta Napoli dirà .

*Coro* Maledettissimo - Quel farfarello ! *fra loro.*

Ci ha fatto correre - E stava là .

*Dem.* Presto , sollecita : - Via , Leporello ; *avanzan.*

O padre e figlia - S' infurierà .

*Coro* Di te domandano : - Di te ricercano :

*circondandolo.*

Per te ci mandano - Di qua e di là .

*Lep.* Si meravigliano , - Signori miei ?

E' nostro merito : - Chi non lo sa ?

*Dem. e* Eh ! via , buffone ! - Va dal padrone :

*Coro* Tu ci fai ridere : - Ah ! ah ! ah ! ah !

*Lep.* Dice il buffone - Che avrà ragione

Solo quell' ultimo , - Che riderà .

*Dem. e* ( Che cosa medita ? - Che cosa mormora ?

*Coro* Che mai fantastica ? - Che tenterà ?

Fa il Diplomatico : - Nulla sospetta ;

Se non s' affretta - Forse ... chi sa ...

Qua devi correre ; - Volà di qua .

*strappandoselo a gara .*

*Lep.* ( Poveri stupidi ! - Non sanno leggere

Le idee fantastiche , - Che bollon qua !

Son come pecore , - Senza sospetto ;

Ma il mio progetto - Gli stordirà . )

Eh ! via lasciatemi - Per carità !

Ma perchè ad abitar così lontauo

Estemporaneamente

Jer sera saltò in testa al mio padrone ?

Già ... chi paga ha ragione .

Chi serve ha da soffrire , Aver bisogna

La memoria di bronzo .

I zeffiri nei piè . Ricordar tutto ,

Far tutto , andar per tutto ;

Moltiplicarsi in cento ,

Correr qua , saltar là! - Prendi le lettere ,  
*ad un servo che subito parte con i fogli  
 per la scala a destra .*

I giornali , gli avvisi

Delle Belve arrivate ,

Di tre benefiziate ;

Li consegna al Barone - Oggi spirava *a Dem.*

L' abbonamento del teatro massimo

Al fondo , e ai Fiorentini ;

E a sua Eccellenza il palco ho confermato .

Del cangiato Palazzo

Ad avvisare il sarto son volato ,

Parlai col chincaglier , vidi il facocchio ,

Ed in un batter d' occhio ,

Sudando inchiostro , qua ritorno , e sento

Che nessuno è contento ! - Ora in cucina

Fo colazione , e poi ...

*Dem.*

Ma sua Eccellenza ...

*Lep.* Con sua buona licenza ,

A stomaco digiuno

Non do udienza ad alcuno ;

Son di memoria fragile

Pochissimo ragiono :

Or con tre , o quattro piatti approvigiono

Il mio quartier d' inverno ,

Poi dei comandi espormi

Potrò alla batteria

Pria dalla figlia , e dal barone appresso ...

*Dem.* Prima , prima il Baron ...

*Lep.*

Prima il bel sesso :

*Lep. esce lateralmente innoltrandosi nel  
 giardino , e Dem. , ei domestici si dividono  
 per le due scale .*

### S C E N A III.

Salone riccamente ed elegantemente addobbato , con cinque porte guernite di cortine. La porta di mezzo è la comune, quella alla sua destra conduce nella scala del giardino l'altra a sinistra è dell'appartamento destinato ai forestieri le due porte laterali, quella a sinistra mette nel quarto del Barone, l'altra mette a quello di Amalia. In mezzo,

tavolino con ricco tappeto, sedie eleganti all' intorno. Il servo dispone sulla tavola i giornali, gli avvisi, le lettere.

Il Barone sbuffando esce dalla porta laterale a destra  
seguito da Amalia.

*Bar.* Dunque ? dunque innamorata ?  
E all' oscuro è ancor papà !  
Come mai , com' è oltraggiata  
La paterna autorità !  
A Toledo ? a Baja ? a Portici ?  
Anche giù nell' Ercolano ?  
Anche in cima del Vesuvio ?  
A Pompei ci seguitò ?  
Ed io , bestia , ed io , baggiano !  
Non m' accorsi ?... Eh ! Signor ' no !

*Amal.* Padre mio , pietà , perdono ;  
Un momento mi tradì .  
No , colpevole non sono :  
Mi guardava , e mi ferì .  
Uno sguardo or mesto , or tenerò ,  
Tutto smauia , e tutto ardore ,  
Mi ohiedea - compenso ai palpiti ,  
Promettea - felicità .  
Ed al povero mio core  
Involò la libertà .

*Bar.* Il suo nome ? *passeggiando seguito  
dalla figlia .*

*Amal.* Eh ! non lo so .

*Bar.* Gli parlasti ?

*Amal.* Eh ! signor no .

*Bar.* Sarà un povero Romano ,  
O un Francese sventatello ;

*Amal.* Anzi nobile , e Prussiano .

*Bar.* Chi l' ha detto ?

*Amal.* Leporello .

*Bar.* Leporello ?... il servitore ?  
Il factotum ?.. il dottore ?

*Amal.* ( Ho capito ; ho inteso tutto :  
Quel birbante all' aria andrà . ) *da se*  
Perchè fai quel viso brutto ?

Perchè in collera , papà ?

a 2

*Bar.* ( Un Prussiano !... un signorotto !  
Nè mai venne a casa mia !  
Qualche imbroglio vi sta sotto ,  
Non mi so capacitar .

*Leporello* ... quel bel tomo  
Tiene il fil della matassa  
Ah ! ma il tempo è galantuomo .  
E fa i gruppi sviluppar . )

*Amal.* Penso a lui da mane a sera ;  
Sol di lui la notte io sogno ;  
Teme incetra l' alma , e spera ;  
Caro padre , ho da tremar ?  
Se ti accende un vero affetto  
Per la povera tua figlia ,  
No , quel vago giovinetto .  
Padre mio , non le negar .

S C E N A IV.

*Carlotta*, prima di dentro, indi si avvanza depositando alcuni cartoni sulla tavola.

*Carl.* Per me non v' è anticamera ,  
Io sou cambiale a vista ,  
*Carlotta* , la modista ,  
Senz' ambasciata ... oh ! scusino ,  
Perdonino , signori :  
Voleano i servitori  
Con sgarbi ed insolenze  
Farmi aspettar di là ...  
Perdonino , eccellenze !  
Scusino per pietà ,

*Amal.* La mia modista . *al padre*

*Bar.* *Appressati . ad Amal.*

A tempo , bella giovine . *a Carl.*

*aprendo i cartoni e guardando indi ad Amal.*

Fanciulla , è questo il *recipe*

Per rinfrescar gli spiriti

Quando i vapor romantici

Saltano troppo in su .

Comprati intero un fondaco ,  
Blonda , Baress , Virginie ,  
Filoss , Merletti , Diavoli ,  
Fiori , Bonnet , Fisciu .

Ma , a quel signore ... etcetera .

*all' orecchio marcato assai .*

Non ci pensar mai più .

*Amal.* Ah ! padre mio !...

*Bar.*

Son giudice :

Già sentenziai ... mai più .

a 3

*Amal.* Calmar l' ardente smania  
Che l' alma mia divora .  
Mi chiedi un impossibil .  
E troppa crudeltà .  
Questo mio cor l' adora ;  
Scordarlo non potrà .

*Bar.* Andiam : non voglio smorfie ,  
A convulsion non credo ,  
Non far che vada in furia  
La mia paternità .  
( Accesa assai la vedo ,  
Paura assai mi fa . )

*Carl.* ( In aria v' è del torbido .  
Sarà qualche amoretto .  
Affar che vanno e vengono ,  
Siam donne , e già si sa .  
Fra un' ora ci scommetto ,  
Il mal le passerà . )

*Amal. entra  
nel suo quarto seguita da Carl. con i suoi cartoni.*

### S C E N A V.

Il Barone solo, indi Demetrio.

*Bar.* Demetrio . - Cento piastre a Leporello ,  
E che sfratti all' istante .  
Un furbo , un intrigaute  
Non voglio a me vicino .

*Dem.* Cento piastre ? E che sfratti ? ( Ero indovino . )



*Bar.* Tolto via Leporello è tolto il mezzo  
*ponendosi a sedere.*

Di fomentare il romanzesco affetto  
 Ber via dell' ambasciata e del viglietto;  
 E la signora figlia, e il pretendente  
 Ammoreggiar dovranno.

Telegraficamente. - Eh! figlia, figlia!  
 Per farmi scervellar sei nata apposta!...  
 Ma vediamo la posta ...

*Carlottenburg, ... Stokolm, ... Mosca, ... Berlino ...*

Di chi è quel carattere?... non so ...

Adesso lo saprò ... Cospetto! il principe  
 Di Wartensleben!... Come!...

L' antico protettor di mia famiglia!...

Ma qui da un giorno all' altro era aspettato ...

Non so che dir ... pensiero avrà cangiato .

(legge) „ Barone mio Sono venti anni, che non ci vediam-  
 „ mo. Vi scrivo per la prima volta. Fra'teneri padri non vi  
 „ sono complimenti. Ho un unica figlia, e mi amareggia  
 „ la vita. Scorsa la Germauia, la Francia e tutta l' Italia  
 „ s' è fermato in Napoli. La soverchia dimora mi destò  
 „ sospetto. Lo credereste? Compiangetemi. Il Cavaliere  
 „ mio figlio, l'erede dei Wartensleben arde d'ignobile af-  
 „ fetto per una donnetta di bassa estrazione, e sta sull' orlo  
 „ di un precepizio ove seppellir'sè, e mezzo di gloria in-  
 „ contaminata, sposando questa civetta plebea. So che vi-  
 „ ve nascosto nel Vico Campane e Donna Albina sotto  
 „ nome di Andrea. Ad ogni costo impadronitevi di lui;  
 „ l' unico figlio! ( quasi piangendo. ) Tutto approverò;  
 „ di tutto vi sarò gratissim fino'al sepolcro... Dopo scrit-  
 „ to: Eccovi i suoi conutati: Bocca ... CPELLI ... Orecchie  
 „ etc. „

Povero galantuom!..., Son padre auch' io ...

So quanto costa ( principiu garbato ,

Non mi scappi!... Son uomo stagionato „,

Son militar prussiano ,

Ho un gran naso .

## S C E N A VI.

Leporello, che ha udito le ultime parole sulla porta di mezzo.

*Lep!* ( E si vede da lontano. )

*Bar,* Adesso quel briccon di Leporello

Utile mi sarìa ! )

*Lep.* ( Oh! che stoccata alla modestia mia!)  
*da se, avvazandosi con franchezza:*  
 Eccellenza!

*Bar.* Ancor qui!

*Lap.* Partir da ingrato  
 Non è la moda mia.

*Bar.* Vien qua, birbante;  
 Ho bisogno di te,

*Lep.* Me ne assicura  
 Il suo frasario urbano.

*Bar.* Devi pescarmi un giovine Prussiano,  
 Un Wartensleben, qui con finto nome  
 Da gran tempo celato,  
 E fin sopra la testa innamorato  
 D'un' Armida plebea.

*Lep.* Il finto nome?

*Bar.* Andrea

*Lep.* Puh! che nome volgar! povero padre!  
 Si figuri, eccellenza, il suo cordoglio.

*Bar.* Digressioni non voglio.

*Lep.* La dimora?

*Bar.* Vico Campana a Donna Albina.

*Lep.* Il numero?

*Bar.* Bestia! Se lo sapessi, io qui con lei  
 Il tempo ed i polmoni logorar vorrei?

*Lep.* Si potrebbe .. ma no ... meglio! Ah! e difficile.  
 Forse ... sì: questo ... Ah! non riesce ...

*Bar.* Eh! via:

Tu non vali più nulla! - preparati  
 Eran trenta ducati: ... non importa;  
 Farò da potestà di Sinigaglia ...

*Lep.* Eccolo: l'ho trovato: ecco, e non sbaglia.  
 I Barbieri san tutto. I parrucchieri  
 Sono enciclopedie. - Dai portalettere...

*Bar.* Bravo! ma ad involarlo,  
 E trasportarlo nel palazzo mio ...

*Lep.* Eh! signor, ci son io ...  
 Con quattro lazzaroni ...

*Bar.* Ah! P' arcifanfano  
Dei balordi tu sei! Voi che uno scandolo  
Nasca per tutto Napoli?

*Lep.* Ma si fidi di me ...

*Bar.* Ma non s' incomodi.

Carrozza senza stemmi ...

Servi senza livrea ... da portalettere ...

(*Brontolando fra se.*)

Barbiere e parrucchier nel vicinato ...

Addio: trenta ducati. Se riesco.

Andrea, ci caschi... *parte entrando nel suo quarto*

*Lep.* (Ah! va pur, la stai fresco.)

S C E N A VII.

Leporello solo, indi Carlotta dall' appartamento di Amalia  
con una berretta donnesca in mauo

*Lep.* Eh! per la sinfonia ne son contento.

Or incomincia l' opera

Il cavalier Andrea,

D' indole geueroso e delicato,

Se l' artificio mio prima sapea,

Me l' avrebbe imbrogliato.

Quando verrà ... saprò con due parole...

Ma una donnetta ignobile ci vuole;

Che secondi la farsa con talento,

E sappia sospirar con sentimento.

*Carl.* Ragazze benedette!

Quando avete i vapori

Vi sfogate con noi: stava a penello!

Signor, no .. più schiacciata ...

Più strettina di là ...

*Lep.* Sì; l' ho trovata.

*Carl.* Che trovaste, signore?

*Lep.* Eh! ... nulla, nulla ...

Mia leggiadra fanciulla ...

*Carl.* Padron mio...

Non son mica di zucchero,

Che mi mangia cogli occhi.

*Lep.* Mi perdoni

V' è un perchè.

*Carl* V'è un perché? (Bel giovinotto!)

*Lep.* Vorrei...

*Carl* Che vuol da me? (Dev'esser ricco  
Servendo un forestiero... un gran signore..)

*Lep.* Vorrei...

*Carl.* (Me lo figuro: un po' d'amore.)

Parli, via.

*Lep.* Mi vergogno.

*Carl.* Ma le pare?

E' stagion di vergogna? Su, coraggio.

Dica; l'ajuterò: non faccia scene.

*Lep.* Un contratto vorrei

Stringer quì seco lei,...

Bocca di rose; un sì, deh! non mi nieghi.

*Carl.* Un contratto con me?

*Lep.* Con lei.

*Carl.* Si spieghi.

*Lep.* Per le lunghe andar non voglio.

Involarsi può il momento:

Alle corte: poco io voglio,

E i ducati sono cento,

Che di peso.. e un sopra l'altro

Pliff, plaff le conterò.

*Carl.* Ma da lei saper vorrei

Che pretende? cosa vuo'?

*Lep.* A un illustre, ad un riccone,

A un prussiano giovinetto,

Se la interroga il Barone,

Finger deve immenso affetto,

Smorfie, smanie, affanni e palpiti

Quante l'arte ne inventò.

*Carl.* Ma quel finger non conviene.

Non sta bene... signor no.

*Lep.* Con il tuon del sentimento,

Di bel pianto umida i rai,

Ma con maschio, e fermo accento

Questo solo dir dovrai:

Amo Andrea, d'Andrea son io,

E Andrea sol mio sarà.

a 2

Amo Andra, d' Andrea son io,

Ed Andrea sol mio sarà.

*Lep.* Sei maestra! Oh! benedetta!

Ma poi, languida e sparuta

Singbiozzar sai da civetta,

E cascar così svenuta?

Poi convulsa; paralitica,

Sparar botte qua e là?

*Carl.* Sono cose antiche assai,

Ogni femmina le sa.

*Lep.* Il contratto dunque?

*Carl.* E fatto

Ma i ducati siano cento.

*Lep.* Te ne faccio un istrumento

*Carl.* Qua la mano.

*Lep.* Eccola qua.

Per *sur marchè*, mia bella,

Di più non posso darti

T' offro una bagattella

Idest... se vuoi... sposarti,

Se in me non vedi un idolo,

Un fior di gioventù,

Non sono disprezzabile,

Aviò trent'anni al più.

Cabale, astuzie, inganni

Io fo di nuovo conio;

Per finger smanie e affanni.

Ne sai più del demonio.

Noi di raggiri e trappole,

Sposi, aprirem negozio.

Sdrucchioleian gli stupidi.

Mai non staremo in czio.

Apri il bocchin di zucchero,

Cara, non dirmi no.

*Carl.* Basta... ci penserò.

*s' ode il rumore d' uua carrozza che s' avvicina*



*Lep.* Torna il padrone !... oh diavolo.  
 Restar qui non conviene.  
 Meco in giardino affrettati,  
 A concertar le scene.  
 Sposa del nuovo Figaro,  
 Non più tremar non dei.  
 Noi comprenderemo un feudo,  
 Andremo in tiro sei.  
 Paggi, lacchè , serventi...  
 Inchini... complimenti...  
 C' invitano di là...  
 Ci pregano di qua ...  
 E intanto, ah ! ah ! che credere !  
 L' invidia creperà.

*escono ambedue dalla porta che mette al giardino*

S C E N A VIII.

Il Barone allegro con cappello e bastone entrando dalla porta di mezzo, indi Laporello guardie affacciandosi alla porta da cui è uscito.

*Bar.* Il principino è in trappola ! Il barbiere ...  
 Barbier dotto e garbato.  
 Numero e appartamento m' ha insegnato.  
 Demetrio, militar di tagli antico,  
 Con un suo stragemma  
 Persuase l' amico  
 A scendere, e salir dentro il mio cocchio.  
 Or non lo perdo d' occhio.  
 E in gabbia, in gabbia l' innamoratello.

*Lep.* ( Lo potessi veder. )

*Bar.* Qui Leporello ! ( *scorgendolo.* )  
 A proposito: è fatta;  
 E ogni promessa è debito.  
*cava la borsa e gli dà delle monete.*

Ecco i trenta ducati: ambula e sfratta.

*Lep.* O ! grazie, mi rallegra. L' ha veduto ?

*Bar.* Lo vedrò. Sentirà: gli ho preparata  
 Una eloquente paternal coi fiocchi...

Già vederlo mi par col pianto agli occhi.

*Lep.* Vuol che l' introduca ?

*Bar.* Obbligatissimo.

Vada.. vada... m' intende ?...

*Lep.*

Oh ! scusi ...

*Bar.*

Vada

E se mai la scordò, quella è la strada.

*accennandogli col bastone la porta del giardino.*

*Lep.* La so, la so, la so.

(Se non l' avviserò

Il cavaglier si troverà imbrogliato !)

*Bar.* Che brontoli, briecon ?

*Lep.* Parto, e non fiato.

*Il Bar. dà un occhiata alla porta di mezzo, e vedendo giungere i suoi domestici si ritira precipitoso nel proprio appartamento.*

### S C E N A IX.

I domestici del Barone, introducendo Andrea dalla porta di mezzo.

*Coro* Venga, signor: non s' alteri,

Calmi quel mal umore,

Sta in mezzo a galantuomini,

Che gli faranno onore:

Nè piangerà nel perdere

La cara libertà:

Legge è il suo cenno, e tutto ...

Meno l' uscir, qui avrà.

*And.* Perchè ? perchè rapirmi ? - Ove son' io ?...

Lo chiedo a tutti invano.

Vil silenzio crudel', barbaro arcano ?

Ah ! da colei che adoro

M' involano così ! vederla oh dio !

Solo il vederla un fuggitivo istante

Era al mio core amante

La tenera d' amor gioja suprema...

Ignoto rapitor, svelati ... e trema

Da te lontano, e vivere,

Tenero mio sospiro,

E non morir fra i palpiti

Come il mio cor potrà ?

Sei l' aura che respiro,

Il sol degli occhi miei;  
L'alma dell'alma sei,  
La mia fatalità,

Da te raprirmi è strazio...

Morte che ugual non ha. *gett. a scdere*

*Coro* L'abbandonarsi all'impeto  
Della melanconia  
Sarebbe una follia  
Nel fiore dell'età.

Freni, Signor, quei palpiti,

Abbia di se pietà.

*And.* Mirarla ed amarla - E legge del fato. *alzand.*

Incanta ed accende - Quel volto adorato.

Beato ti rende, - Ti fa sospirar.

Dov'è quel tiranno, - Che involarmi a lei?

Sì barbaro affanno, - Soffrir non potrei!

Ti sfida, t'aspetta - Giurata vendetta:

Indegno! Al mio sdegno - Tu devi tremar.

*Coro* Tacete... v'ascolta. - Ei viene... Signore.

Calmate il furore: Può farvi tremar,

*i domestici si ritirano.*

### S C E N A X.

Andrea, indi il Baroue, dopo aver fatto capoliuo dalla sua porta.

*And.* Questa è l'ora beata,

*guardando l'ora ad un suo orologio.*

Che per Toledo a passeggiar andava,

E al balcon la mirava

Sorridermi, guardarmi... almen potessi

Saper dove io mi sia!

*Bar.* Non brama saper altro? E in casa mia.

*And.* (Il padre del mio ben ... Non era jeri

Nel palazzo a Toledo?)

*Bar.* (Restò di gesso.)

*And.* (Agli occhi miei non credo.)

*Bar.* Principe...

*And.* Dice a me!

*Bar.* Non fate scene,

Son vecchio e militare, e non conviene.

Per obbligarvi alfine a farmi visita

Usai ... perdonerete...

Una moda un po' straua...

E stato nn strattagemma alla prussiana.

*And.* Anzi ... ( Oh gioja ) Signor ?

*Bar.* Già vostro padre ...

*And.* Ah ! più padre non ho.

*Bar.* Che! che! ragazzo!

M' arriccio i baffi, se ma fate il pazzo.

Voi siete un Wartensleben.

*And.* Son francese.

*Bar.* Mentir la patria ? - Figlio ...

Che sia l' ultima volta.

Impietrisci, ed ascolte. - Alla mia mensa

Con me voi mangerete.

Il quarto vostro è quello, e là sarete

Giorno e notte servito, ma non s' esce,

Nou si va, non si gira,

Con nessuno si ciarla, e sola meco

Averete in compagnia ..

Se pur vi garberà ... la figlia mia.

*And.* Come? come, signor ?

*Bar.* Son smanie inutili.

Eh ! di qua non si scappa.

In lingua iutelligibile mi spiegh.

A ripigliar la prego

Il vecchio nome, che in Berlino avea.

*And.* Ho un sol nome, signore, e il nome è Andrea.

*Bar.* Sì: quel delle vacanze ... Io già so tutto

*And.* E bramate ? ...

*Bar.* Pretendo

Farvi dir quel che dico.

*And.* Quel che dice dirò.

*Bar.* Bravo!... Ora voglio

Presentarvi mia figlia :.. non c' è male,

Almeno così dicono. Ma bella

Non come la servotta, oppur l' ostessa.

*And.* ( Parla greco. )

21

*Bar.* Vien qua... Figlia... t'appressa.  
*Chiamando sulla porta del quarto d'Amalia.*

S C E N A XI.

Amalia mestamente venendo dal suo quarto senza alzar  
gli occhi.

*Bar.* Tratta con libertà quel forastiero,  
Non è per noi straniero.

E un principe prussian da me alloggiato.

*Ama.* Ah! padre mio! Chi vedo!

*Bar.* Cosa è stato?

*Ama.* Padre! E d'esso.

*Bar.* Che!... Chi!..

*And.* (E lei.)

*Ama.* E l'amico...

*Bar.* Quel di Portici? *sotto voce fra loro*  
D'Ercolano? di Pompei?

Del Vesuvio?

*Ama.* Eccolo là.

*And.* (Mi sorride.)

*Ama.* Guarda, e palpita.

*And.* Quanta grazia.

*Ama.* Che beltà.

*Bar.* Ed io stesso ... Oh! che sproposito  
Di paterna asinità.

a 3

*And.* (Ah! vicina al caro bene  
Brilla l'alma prigioniera.

Così bella carceriera

Mi fa odiar la libertà.

Da sì amabili catene

Chi sfuggir mai penserà?

*Ama.* (Ah! che il fine delle sue pene

Già vicin quest'alma spera.

Non è larva menzognera,

Del mio cor sentì pietà.

Così amabili catene

Ei per sempre stringerà.)

*Bar.* (Ah! il più degno di catene

Son dei pazzi fra la schiera.



Quello gode. . Questa spera...

Da che recita papà ?

In teatro, sulle scenè,

Il mio caso finira.)

Dunque è quello ?

*Ama.* Proprio quello,

Chè mi ha detto Leporello.

*Bar.* Ah ! sospetto un qualche imbroglio ;

Ma per altro ho in petto il foglio

Dove tutti registrati

Sono i vostri counotati.

*And.* (Son perduto.)

*Bar.* Bocea ... ciglia...

Ah ! pur troppo, a meraviglia !

I capelli... la statura ...

Ah ! va peggio !... E' una pittura

Resta il naso ... Oh ! il naso poi ...

Tale, e quale ... Eh ! siete voi,

Dalle nuvole ruiuò

Figlia ! E' proprio il principino:

Sta qui espresso il suo ritratto.

*Ama.* Dunque posso ...

*Bar.* Niente affatto.

Quello è il vostro appartamento. *ad And*

Cangia tu di sentimento. *ad Ama.*

Di fuggir non tenti mai: *ad And.*

Guai per te, se l'amèrai. *ad Ama.*

Ho poteri illimitati, *ad And.*

Eh ! non servono discorsi..

Darò esempi non stampati;

Draghi, lene, Tigri, ed Orsi

In fierezza io vincerò.

*Ama. e And* (Io comprenderlo non so-)

*Ama.* L'amo tanto !

*Bar.* E non ti vuole.

*Ama.* Sospirava.

*Bar.* E non ti brama.

*Ama.* Morirò...

*Bar.* Ma un' altra u' ana. .

*Ama.* E' calunnia !

*Bar.* E' verità.

Se del padre alle parole

Tu non credi leggi qua, *consegn. la let.*

E vedrai che il principino

Sottoterra s' è abbassato:

D' un' ostessa e innamorato,...

D' una serva ... o di chi sa.

*And.* ( Cosa brontola accigliato.

E quel foglio chè sarà ? )

*Ama.* (Che smania...oh dio che palpito. *dopo aver*

Morir il cor mi sento. *letto.*

Sì nero tradimento

Chi mai potea sognar.

Vive, m' iusulta il perfido

E i fulmini, che fanno,

L' eccesso deil' affanno

Ma fa gelar... tremar. )

*Bar.* Son la le vostre camere ;

*ad And. indicandogli l'appartamento.*

Ragazzo mio, giudiaio,

Aperto è il precipizio,

Non state a sdrucchiolar.

Ohime! come sei pallida. *correndo alla figl.*

Voi. no, non v' accostate. *allontan. And.*

Non farmi ragazzate *alla figlia.*

( E' serio assai l' affar. )

*And.* Signor: fedele e docile

Dai cenui suoi dipendo:

Sì, prigionier mi rendo.

( Così potrò sperar. )

( Piace ... vacilla... è pallida

*scorgendo Ama. agitata.*

Dirle potessi: addio !

Se piange l' idol mio,

Ritorno a palpitar. ) *entra nel suo ap-*

*partamento, ed il Bar. accompagna Ama. nel su*

S C E N A XII.

Dalla porta del giardino entrano Leporello e Demetrio; indi il Barone dal quarto della figlia unito alla medesima, con sciallo e cappello sul braccio.

*Dem. Ma vi dico di no. volendo impedirgli l'ingres.*

*Lep. L' affare è urgente*

*Superlativamente.*

*Dem. Ma il padrone*

*Quando disse che sfratti*

*Intender volle che vossignoria*

*Senza ritorno se ne andasse via.*

*Lep. Devo... per carità... fargli all' istante*

*Una rivelazione interessante.*

*Dem. Maschera, ti conosco.*

*Lep. Non s' incomodi.*

*Ma se sfugge il momento*

*Nascer può un precipizio,*

*Ed umilmente di salvarlo io bramo.*

*Dem. Sarà ... forse sarà.. vado, e lo chiamo.*

*entra nel quarto del Bar.*

*Bar. di dentro dal quarto d'Ama., non udito da*

*Lep. che sulla porta dell' appartamento sta chiamando And.*

*Vieni, vieni a trottar. Nell' aria aperta*

*Passerà quel vapor.*

*Lep. Cavalierino? con la testa sotto le cortine*

*Ama. Non ho voglia papà.*

*Bar. Vieni alla tomba*

*Del poeta Virgilio,*

*E ti divertirai.*

*Lep. Cavalier?... cavalier?... non sente mai. da se*

*Bar. Voglio così.*

*Lep. Cavalierino Andrea...*

*Bar. Leporello... voi qui?*

*uscendo colla figlia sotto il braccio.*

*Lep. Perchè volea...*

*Una trama infernale ora svelarvi.*

*Bar. Infernale?*

Lep. Tant' è.  
Bar. Parla.

Lep. Il Prussiano ...

Bar. Il Wartensleben?

Lep. Gongola, eccellenza,  
D'esser prigionier nel vostro tetto,  
Perchè qui stà l'idolatrato oggetto.

Bar. Come.

Ama. Davvero qui!

Bar. ( Bombe, e cannoni!  
Fosse davver mia figlia. ) La conosci?

Lep. Un pochino.

Ama. e Bar. E si chiama?

Lep. Oh! mi perdoni.  
Obbedito ho al mio core.

Licenziato già fui, parto, signore.

Bar. Resta, birbante! resta. *arrestand. con impeto.*  
( Come si fa senza un birbante intorno  
In una circostanza come questa? ) *pestan. i piedi*

Lep. Resto?

Ama. Sì, resta, resta, e svela il nome  
Di questa ignota amante.

Lep. Si chiama,.. già non serve... eccola qua:  
*osservando verso la porta di mezzo*

Bar. Bada, ve' non far scene: *ad Ama*

S C E N A XIII.

Carlotta dalla porta di mezzo, cou in mano la berretta  
variata di forma

Bar. La modista?

Ama. Carlotta? *mentre Car. vuol pro-  
vare la berretta ad Ama. il Bar. gliela strap-  
pa di mano, e la getta sulla tavola.*

Car. Or starà bene.

Bar. Altro abbiamo nel capo,  
Che la vostra berretta.

Car. Per contentarla l'ho aggiustata in fretta.  
*correndo subito al tavolino in collera  
vedendola sciupata, e rassettandola.*

Ama. Eh! c' intendiamo.

Bar. Io voglio

Veder qui nuda ...

Car. Cosa!

Bar. La verità.

Car. Qual verità?

Bar. Venite:

Car. Eccomi qua. *appressandosi*

Bar. Ditemi, conoscete.

Un forestier galante? un certo Andrea?

Car. Un principe prussiano?

Ama. Appunto.

Bar. Appunto.

Car. Certamente, eccellenza lo conosco. *con entusias.*

L' amo, m' ama, m' adora, è il mio tesoro.

Bar. (Figlia! ne vuoi di più.

Ama. No... padre! io moro.

*sotto voce fra loro.*

Bar. Aspetta, figlia, aspetta.)

Car. (Vaben? *fra loro*

Lep. Sublime come una gazzetta. ) *di furto.*

Bar. Io già so tutto tutto,

Ma dei vostri amoretto,

Dall' A fino alla zeta

La storiella segreta

Dai vostri labbri, or qui ascoltar si vuole.

Car. E' corta corta, e detta in due parole:

Amo Andrea, d' Andrea son' io,

Ed Andrea sol mio sarà.

Ama. Taci, taci; ah! tu m' uccidi.

Ogni accento mi dà morte!

Ah! in segreto or forse ridi

Della barbara mia sorte!

Vanne, involati, lo voglio;

Qua mai più non ti vedrò.

(Ma son donna, e ho un cor prussiano;

Tremi, tremi il traditore,

La e agli a brano a brano

Io saprei nel petto il core.)



Padre mio... sì ... chi volete...

Per vendetta... io sposerò.

*entra*

*furente nel suo quarto. e Lep. tenta guardi-  
go di seguirla.*

*Lep.* ( Qui convien disingannarla. )

*Bar.* Dove ?

*Lep.* A udir se mai vuol nulla.

*Bar.* La dispenso:.. qua fanciulla *Lep.* al cenno,  
*reca le sedie, e poi si ferma in un an-  
golo facendo dei segni a Car.*

Da seder ... tu impetra là.

Figlia mia... col vostro amore

Or transiger: vogl'io...

*Car.* Amo Andrea.

*Bar. e Car.* D' Andrea son io .

*Bar.* Ed il resto già si sa.

Ma d' Andrea sono i parenti

Ricchi, illustri e prepotenti,

E a smorzarvi la passione

Son capaci ... m' intendete ?

D' una gran risoluzione.

*Car.* Contro me ?

*Bar.* Ma non temete.

Ho un progetto, figlia mia:

Trapiantandovi in Parigi,

Con la vostra fantasia

Voi fareste dei prodigi.

Il viaggio, e piastre mille

Per i veli e per le spille...

*Lep.* ( Veh ! che volpe )

*Car.* Andrea mio caro.

Io lasciarti per danaro.

*Bar.* Se duemila ne vorrai *accostando la sedia.*

Pront son.

*Car.* Lasciarlo .. ah ! mai.

*Bar.* Via... tremila.

*Car.* ( E' molto argento. )

*Lep.* Seduttore è l'argomento. )

*Car.* L'amo troppo.

*Lep.* (Benedetta,  
Se resisti alla trafila?)

*Bar.* Quattromila...

*Car.* Quattromila.

*Lep.* (Questo è un colpo di saetta.)

*Car. a 3* Ah! lasciate ch'io rifletta  
Un tantino, per pietà.

*Lep.* (Quattromilla, è una saetta!  
La fortezza crollerà.)

*Bar.* (Ah! le ho data una gran stretta,  
Vacillar, cader dovrà.)

*Car.* (Quattromila è un tal boccone  
Da far perdere il cervello:  
Trinfò la tentazione  
Dava meno Leporello.)  
Io capisco ... che l'adoro  
Ma ... sposarlo ... non potrei ...  
Il suo rango ... il suo decoro ...  
Sventurati affetti miei.

*Bar.* Concludiamo ...

*Car.* Adesso ...

*Bar.* Figlia ...

*Car.* Non volete ch'io sospiri!

*Bar.* (Fate pur con libertà.)

*Lep.* (Ah! la strega me la fa.)

*Car.* Ah!

*Bar.* Via dunque?

*Car.* Ahime! che pena.

*Lep.* che scena.

*a 3 Car.* Quattromila, avete detto?

Ah! si spezzi la catena.

E già sento un svenimento

Ch'è venuto ... o che ... verrà.

*Bar.* Su, coraggio, non è niente.

Quattromila ... passerà.

*Lep.* (Se non crepo è un gran portento,  
Chi l'imbroglia or sbroglierà?)

## S C E N A XIV.

Audrea affacciandosi sulla sua porta, indi volendosi ritirare; e detti.

*And.* Barone mio ... scusate .

*Bar.* A tempo , principino .

Colui , colei mirate? *accennando*

*Car.*, e a questa accennando *Andrea* .

*Lep.* ( Il resto del Carlino . )

*And.* Miro una bella giovine ,  
Ma non son poi chi è .

*Bar.* Eh ! corpo del demonio .  
E tu , ragazza mia ?

*Car.* Vedo un bel marcantonio ,  
Ma non so poi chi sia .

*Lep.* ( Ed io qui da telegrafo  
Faccio , nè so perchè . )

*Bar.* Son fuori di me stesso ,  
Che dici , Leporello ?

*Lep.* Io dico ... niente adesso ...  
Lambicco il mio cervello ;  
Studio , contemplo , medito ,  
E poi risponderò .

*Bar.* Dunque di lei non siete *ad And.*  
Innamorato ?

*And.* Affatto .

*Bar.* Da lui non pretendete  
Amore e fede ? *a Car.*

*Car.* Affatto .

*Bar.* Fra lor non si conoscono ? *ad ambedue.*  
Mai non si vider ?

*Car. And.* No .

*Bar.* Voi rinunziate a quello ?  
Voi rinunziate a lei ? *come sopra.*

*Car. And.* Che dubbio !

*Bar.* Leporello ?

*Lep.* Il caso ... è un caso araldico ;  
Reciteran così .

*Bar.* Odi : sian tosto all' ordine *a Lep.*  
Demetrio e il grozzino ,

Del padre suo le lagrime  
 A tergere in Berlino  
 Va per le poste il principe  
 Pria che tramonti il dì.

*Lep.* (All' arte.) *finge correre alla porta di mezzo, ma coglie un istante e sdr. e ola nel quarto d' Ama.*

*And.* (Ohimè! che fulmine.  
 Signor! deh! suspendete.)

*Bar.* Andate lesto e comodo,  
 Servo e denaro avrete;  
 La gioja, io già m'immagino  
 Del povero papà.

*a 3* Prima in contegno serio  
 Col ciglio annuvolato  
 Dirà: ragazzo discolo!  
 Scostati, scapestrato.  
 Farete quattro smorfie:  
 E poi v'abbraccerà.

*And.* (Come da lei dividerti,  
 Mio core innamorato,  
 La morte è meno barbara,  
 Io sono un disperato,  
 E questo vecchio stolido  
 Quel che si fa non sa.)

*Car.* (Con nna scena comica  
 Ho vinta una cinquina.  
 Addio: ti lascio, o Napoli;  
 Divento parigina:  
 Leggi dal mio capriccio  
 Ora il bel sesso avrà.)

S C E N A XV.

S' ode acuto un grido nel quato di Amalia; indi essa esce con i capelli sciolti per le spalle, astratta, anelante, pallida, e simulando un delirio; intanto dalla porta del giardino vengono Leporello e Demetrio, ed a suo tempo dalla comune, i Domestici in livrea.

*Ama.* Ah!

*And. Bar. Car.* Qual grido.

*Bar.* Oh ciel mia figlia. *andando verso l' appartam., e retrocedendo inorridito.*  
In che stato.

*And. Car. Bar.* Che sarà.

*Dem.* Dal facocchio è il carrozzino,  
*con premura uno per parte del Barone.*

*Lep.* Pronto è il pranzo.

*Bar.* Eh! zitto là. *impazientandosi*  
a 6

*Ama.* Ah! se cieco al mio tormento,  
*lentamente avanzandosi fino al mez. della scena.*

Crudo il ciel nega pietà,

Il mio flebile lamento

Or l' averno ascolterà.

*il Bar. pian piano si va accostando.*

T' apri, abisso, uscite, o furie,

Vendicate il nero inganno:

Voi con serpi, sferze e fiaccole

Inseguite il mio tiranno,

Agitatelo, - straziatelo,

Tomba averno a lui sarà.

Forse allor per questa, misera

Brillerà - serenità.

*Bar.* ( Io non so che dir ... che farmi,

La sua testa è ribaltata.

Ho paura d' accostarmi,

Pare mezza spiritata .. )

*Figlia !... Amalia !... Amalia !... figlia ...*

( Sbieca gli occhi ... orror mi fa .

Il mio core a lei sen vola ,

Ma ... inchiodato il piede è qua . )

*Car. And. e Dem.*

Sventurata ! mi fa piangere !

Come mai cangiò d' aspetto .

Fredde agli occhi tien le lagrime .

Dubbio ha il piede ... anèlo il petto .

Come trema !... com' è pallida !

Destà in seno orror ... pietà !



Chi sa mai se a quella misera  
La ragion ritornerà.

*Lep.* ( Bagatelle ! come recita .  
E' un attrice consumata  
Son bastate quattro sillabe ,  
E Medea m' ha ricopiata .

La partenza , il padre , il principe ,  
Il Barone or scenderà .

Leporello , il tuo cervello

Dopo , il resto aggiusterà . )

*Ama.* Ah !... voi !... lei !... Dov' e papà ?

*Bar.* Ride ?

*Lep.* Ride .

*Bar.* Eccomi qua. *avvan. guardingo*

*Ama.* Ah ! sognai !

*Bar.* Sogno bisbetico .

*Ama.* Mi pareva ...

*Lep.* Il pranzo è in tavola .

*tutti s' affollano intorno al Ba-  
rone interrompendosi fra loro.*

*Dem.* Rotto è il legno.

*Bar.* Andiamo al medico.

*Car.* Quattromila...

*And.* Com' e pallida.

*Lep.* Ma la zuppa...

*Dem.* Il legno...

*Ama.* I demoni...

*Bar.* Vengo... intesi... bene..! già  
Ci vuol sangue, o le-Roa.

*Lep.* ( Ah ! badate per pietà. *di furto ad An.*

*Ama.* ( Senza me non si farà. )

*Bar.* Servi, presto, tutti, ola ! *sulla porta di mez:*

*Coro* Pronti al cenno, eccoci qua. *accorrendo.*

*Bar.* Nelle mie camere - Voi resterete. *a Car.*

Nel vostro carcere-Ritornere. *ad And.*

Che tutti pranzino-Nel loro quarto. *ai servi*

Con la mia figlia - Per poco io parto

Perchè solleciti - *Va dal facocchio a Lep.*

Silenzio ed ordine-Voi date un occhio a *Dem.*  
 Lungo Posilipo-Meco verrai, *ad Ama.*  
 L'aria balsamica-Respirerai:  
 Il moto a piedi-Ti gioverà,  
 E quel vapore-Ti passerà.  
 Tutti m'intesero?

*Coro e tutti* Si ubbidirà.

*Bar.* ( Vidi un sorridere; Notato ho un atto;  
 Mi credon stupido!- Bambolo affatto.  
 Un certo dubbio-Qui nel cervello  
 Mi viene a battere-Come un martello;  
 Quasi per gioco-Par basso basso,  
 E a poco a poco-Divien fracasso;  
 Ma come turbine-Che si scatena,  
 Ma come Ocean-Che si frena.  
 Se arrivo a scorgere-La verità,  
 Allor la collera-Scoppiar dovrà.  
 Ci vuol politica-Ci vuol prudenza;  
 Poi la pazienza-Terminerà. )

*Ama, And, Car., Dem. e Coro.*

( All'improvvisò-Tutto ad un tratto,  
*ciascun da se.*

Sembra il Barone-Cangiato affatto!  
 Un certo dubbio-Qui nel cervello  
 Mi viene a battere-Come un martello  
 Quasi per gioco-Par basso basso,  
 A poco, a poco-Divien fracasso,  
 Somiglia a un turbine-Che sta in catena:  
 Pare un Ocean Che non si frena,  
 Rumina, brontola-Guarda qua è là;  
 Un qualchè diavolo-In testa avrà.  
 Ci vuol politica-Ci vuol prudenza,  
 Che la pazienza-Trionferà. )

*Lep.* (All'improvviso ecc..

Ma di quei barbari-Ne voglio cento;  
 Che il mio talento-Li vincerà.)

*Bar.* \* Tutti m'intesero? Tu qua... voi là.

\* ( *severo e fingendo sorridere.* )

*prima a tutti , indi a Car. indicando il proprio quarto, poi ad Aud. accennando l'appartamento.*

*Tutti e Coro Si obbedirà.*

*Fine dell'atto primo.*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

*Sala, come nell' Atto primo .*

*I Servi ed i Camerieri escono con i piatti, le posate, le caraffe, i tovaglioli ecc. dagli appartamenti del Barone e di Andrea, partono dalla Comune; indi tornano, e recano nei medesimi quarti il caffè ed il punch in ricchi vasi ; indi Demetrio, poi Leporello che passa guardingo in punta di piedi dalla porta del Giardino a quella di Andrea, ed entrando la chiude*

*Prima parte del Coro.*

**C**he ne dite ?

*I. parte.* Che vi pare ?

*Coro* Intricata è la commedia ;

Ma ho sospetto che in tragedia

Alla fin terminerà.

*I. parte* Qua risate! *accennando il quarto del Bar.*

*II parte* Là sospiri! (*similmente quello di Aud.*)

*I parte* Questa mangia. (*come sopra.*)

*II parte* Sbuffa quello ; (*come sopra*)

Ed intanto perchè giri

Ruminando Leporello ,

E in Giardino almanaccando ,

Perche rondi, non si sa.

Ma per far ... così ... fra noi.

Una qualche osservazione ,

Che gran bestia ch' è il padrone !...

*Dem.* Il padrone or or verrà ,

E sarà contento almeno

Della loro cortesia.

Bravi ! Evviva ! A coro pieno !  
 Tutti uniti in armonia !  
 A trinciar di quel signore ,  
 Che vi sfama , che vi veste ,  
 Ch'è un modello di buon core ...  
 Per la rabbia mi fareste  
 Un'arteria in sen scoppiar.  
 Non vo' scuse. E legge il cenno:  
 General fu padron mio ;  
 Caporal son stato anch' io :  
 Marchs ! e tutti han da marciar ...  
 Il padre , e la figlia-Fra poco verranno.  
 Suonaron le quattoro-Pranzare vorranno ,  
 Che tutto sia pronto:-Girate guardate ,  
 Che temi chi trovo-In ozio a ciarlar!  
 Io ciarle non voglio-Vi pago? Obbedite ...  
 (*Lep. profitta del momento e passa.*  
 V' annoja il servire?-Padroni ! partite.  
 Ma fin che qui state-Tacete, volate,  
 O all' aria per bacco!-So farvi saltar.

*Coro* Demetrio! scusate:-Ciarlammo un momento ;  
 Adesso voliamo-Più lesti del vento.  
 Andiamo,-Guardiamo:-Per tutto giriamo.  
 Quel ceffo lasciate:-Ci fate tremar .  
*i servi escono dalla porta di mezzo .*

*Dem.* Morrò , sempre pensando da soldato :  
 Chi paga ha da ordinare, e chi è pagato  
 Obbedire , e tacer. Si leghi l' asino  
 Dove accenna il padrone.  
 Il Barone sbagliò?... paga il Barone.  
 Costui s'è chiuso ... forse *guardando*  
*la porta di And., indi quella del Barone.*  
 Dormir vorrà , Costei ...  
 Non mi brigo di lei;-Di certi musi  
 lo non son troppo amico .  
 Fugge le donne un militare antico .  
*esce dalla porta di mezzo .*

## S C E N A II.

Leporello, pian piano affacciandosi, spiando dalla porta di Andrea, indi facendolo uscire, e correndo poi al quarto del Barone, traendone fuori Carlotta.

*Lep.* Capriccioso, lunatico, bilioso,  
Il vecchio sospettoso  
'Jeri improvvisamente  
Cangiò di casa sulla mezza notte,  
Perchè temeà, che fra molta gente,  
Che andava notte e giorno passeggiando  
Là, per Toledo, al suo palazzo innanti,  
Vi fosser cicisbei, granzi, galanti,  
E già sognava un qualche contrabbando,  
Le facende son molte, e il tempo è corto;  
Comè avvisavi?

*And.* Or dunque ...

*Lep.* Un Wartensleben siete,  
Un principotto: e se restar volete  
Fra queste mura, accanto al caro bene ...  
Scrupoli a monte ... recitar conviene ...

*entra a prender Car.*

*And.* Un Wartensleben?... Quel signor prussiano  
Era in Parigi .. non è molto e forse  
Mia madre ... ospite sua ... Madre amorosa!  
A cui non è nascosa  
L'ardente del mio cor viva passione,  
Saprebbe interessarlo, ed al Barone  
Scriver potrebbe ... Ah! vola il tempo intanto.

*Lep.* Al principe Prussiano eccovi accanto.  
*conducendo fuori Car.*

*Car.* Amo Andrea ...

*Lep.* Ma tant'è!

*Car.* Perchè non dirlo.

*Lep.* Era sordo il Barone? - Anime belle!  
Mi fareste arrabbiar. Giocato ho a briscola  
Ho fatto il naspo, il gatto e l'arcolajo;  
Lograi di braccia un pajo. Inutilmente!  
I signori eran talpe! - Ora bisogna  
Rannodar la matassa: alla commedia



Un episodio aggiungere .

*Car.* Perdoni ,

E i quattromila ?...

*Lep.* Iquattromila ...

S C E N A III.

Il Barone prima da lontano, indi per la porta di mezzo tornando dalla passeggiata con Amalia. e detti.

*Bar..* In tavola

Fra mezz' ora ... non più .

*Lep.* Torna il Barone .

Decesivo è l' istante ,

Signor Andrea , voi ritornate amante ;

Carlotta ... qui ... smorfiosa ... appassionata .

Là ... in ginocchio ... al suo piè . D' occhiate tenere

Di smanie , di sospiri .

Di mio cor , di mio ben , d' anima mia

Non vi sia carestia .

Io qua piangendo . - Che bel , quadro ! a voi ,

Fra di Metastasio ,

Romantiche follie , palpiti ardenti ;

Nè risparmiò vi sia di giuramenti .

*And. e* Non temer , mio caro bene , a 5

*Car.* L' alma mia fedel ti adora :

Terminar dovranno le pene ,

Tu sarai sempre con me :

Nella tomba , estint<sup>o</sup> ancora  
a

Palpitar saprò per te .

*Lep.* Che spettacolo ! che incanto !

Alla fin trionfa amore ,

No , frenar su gli occhi il pianto ,

No , possibile non è ,

( Se la beve sua eccellenza

Come un sorso di caffè . )

*Bar.* ( Come va ! - Cangiato è il gioco ?

Eran freddi ! Indifferenti !

Ora avvampano di fuoco ,

Che a burlarmi siano in tre ?

Che bei fusti ! che talenti ,

Ma l' avran da far con me. )

*Ama.* ( La mia benda; è omai squarciata;  
Qualche astuzia ... ei scommetto.

E una scena concertata,  
Recitando stanno in tre;

Ma quel core dentro al petto  
Batte batte sol per me. )

*Bar.* L' affare è originale: *accostandosi a Lep.*  
Spiegalo, Leporello.

*Lep.* Il caso è naturale:

Dormiva il Mongibello,  
L' avean creduto spento.

Ma poi si risvegliò  
Un picciolo 'dispetto,  
Un po' di mal umore.

Fece mentir l' affetto,  
Poi tutto vinse amore,  
E l' uuo, all' altro accanto  
Non corse no, volò.

*Car.* Mio caro, caro Andrea!

*And.* Mia vita!

*Ama.* ( A meraviglia. )

*Bar.* ( Tranquilla sta Medea? )  
Brava, signora figlia!

*Car. And.* O sposi, o morte!

*Bar.* ( In trappola  
Tutti vi piglierò. )

La somma ho preparato.

*accostandosi cortesemente a Car. ed And.*

Anderà volando in posta.

*And.* Io meglio ci ho pensato.

*Car.* Io non son più disposta.

*And. e* ( No, da col <sup>ei</sup> che adoro

*Car.* ( <sub>ui</sub>  
Dividermi non so.

*Lep.* ( Povero galantuomo!

Di pomice restò. )

*Ama.* Incerto è in petto il core!

Sperare ancor non so. )

*Bar.* Buffoni! son più vecchio!  
Tremate, io ve la fo.)  
Ebben, se pazzo siete,  
Calmate pur l' affanno,  
No, figlio, non avete

*ad And. cavando la lettera dell' atto primo:*

Un genitor tiranno,  
Non volle farvi misero;  
Quel ch'ei scrivea farà.

( legge ), „ Se poi, riuscito inutile ogni tentativo, credeste  
„ che questa giovane fosse indispensabile a formare la feli-  
„ cità di mio figlio, in quel case prometto di maritarli. „

Signori si consolino

*con voce risoluta e solenne. And. abbandona  
subito la mano di Car. e se ne allontana.*

Or or gli sposerà.

*Ama. e And. Piano ...*

*Lep. e Car.* Come !...

*Ama.* Veh ! che imbroglio .

*Lep.* ( Oh che volpe ! )

*Ama. e And.* ( Ah sono mort<sup>o</sup> ! )

*Car.* ( Principessa ! )

*Lep.* No eccellenza ; là in quel foglio  
Ciò non v' era .

*Bar.* E come il sa ?

*Lep.* ( Se l' ho scritto ! ) Eh !... l' indovino :

Non poteva un prence padre

Accordare a un principino

D' affondarsi in tal viltà .

*Bar.* Io lo dico, e basta . E dove

Svaporar gli ardenti affetti ?

Freddi freddi quai sorbetti

Impietriti state la ?

*And.* Vo' pensarvi .

*Bar.* Eh burle ! E tardi :

Un notare a me chiamate .

*alla porta di mezzo gridando*

*Ama.* Ah ! che pensi almen lasciate

Un momento in libertà .

*Bar.* Voglio , e zitti . Fermi là .

S C E N A IV.

Entra un servo con un viglietto di visita, che porge al Barone, e gli parla sottovoce, e detti.

*Bar.* Ah! come?...che dici?-Lui stesso?davvero?*al ser*  
che tremi chi vende-Il bianco per nero .

Silenzio!... che salga:-Di sopra l' aspetto .

L' attenda un' istante - nel mio gabinetto .

*al servo che parte .*

( Vittoria ! Vittoria ! - Il vero vedrò . )

Amalia!... Carlotta!-Briccone!... Ragazzo !

Nessuno si pensi - Uscir dal palazzo .

(a) Divisi (b) in giardino - Son padre Barone;

(a)(*ed Ama. Car. ed And.*) (b)(*a Lep.*)

(c) Ognun mi rispetti-(d) conservo un bastone:

(c)(*ad Ama. Car. ed And.*) (d)(*a Lep.*)

Vittoria ! Vittoria ! - Fra poco verrò .

*a 5 Cor.* ( Di gioja feroce - assalto improvviso,

*Ama.* Le tronche minaccia , - Quel crudo sorriso ,

*Lep.* Il core , e la testa - Mi pone in tempesta .

*And.* *ciascuno da se osservando il mar.*

*And.* M' abbassa , m' innalza - Mi ruota , mi balza .

Ansante , tremante - Sperare non so .

*Bar.* Ah ! Ah ! me la rido ! - Cospetto di bacco !

Sognavano i furbi - Di mettermi in sacco !

Col vecchio maestro - Scolari sbarbati !

Sventata è la mina - Saran corbellati :

A suono di tromba - Burlarli saprò . )

*Lep. esce dalla porta del giardino, And.*

*dalla sua, Ama. entra nel suo quarto, il Bar.*

*e Car. entrano in quello del Bar.*

S C E N A V.

*Demetrio solo dal mezzo, indi tutti i domestici*

*frettolosi dalla parte medesima .*

*Coro* Giunta appena in ciel la sera

Nel giardino , Illuminato ,

Venga il pranzo preparato .

*Dem.* Lumi! e pranzo? ci farà.

*Coro* Se mai chiede Leporello  
Il casato del prussiano  
Lo richeda sempre iuvano.

*Dem.* Sempre invan lo chiederà.

*Coro* Vi son nozze; ma è un mistero!

*Dcm.* Obbedisco e non domando.  
Il padrone al suo comando  
Pronto sempre mi vedrà.

*Coro* Dunque andiamo, non tardiamo,

*e Dem.* S'obbedisea in armonia,  
Fugge il tempo, e vola via:  
Attenzione e attività *partono dal mezzo*

S C E N A VI.

*Andrea smanioso dal suo quarto, indi Amalia accorendo dal suo.*

*And.* Incertezza crudel! ... Poteasi almeno  
Un fuggitivo istante  
Sola veder l'idolatrata amante,  
Potessi ... Oh gioja! *scorgendo Ama. che viene*

*Ama.* A te volai, mio bene.  
Oggi ... lo spero ... cesseran le pene.

*And.* Ah! parla ... ah! svela, o cara.

*Ama* Un principe prussiano,  
L'illustre padre tuo giunse improvviso  
E col mio favellò. Cangiato affatto,  
Con paterno sorriso  
Venne, e a volo, di nozze  
Ora un cenno mi fece il padre mio ...

*And.* Ma Prussian non son' io. - L'industria sola  
Leporello inventò - Di Francia il lido  
Al tuo fido fu cuna:  
Non mi negò fortuna  
Nobil cor, nobil sangue;  
Ma principe non son. Troppo il tuo grado  
Al mio grado sovrasta!  
Ah! nacqui alla sventura!

*Ama.* Io t'amo, e basta:



Amore io bramo , amore ,  
 Regnar vuo' nel tuo core ,  
 Poi m' offra il fato una capanna o un trono ,  
 Purchè tu m' ami , indifferente io sòno .

*And.* Ma se il voler tiranno  
 Del genitor severo ...

*Ama.* Ma del mio cor l'impero  
 Involarmi chi può? - Nato tu sei  
 Della senna gentile  
 Sulle sponde ridenti ;  
 Hai molle in seno il cor , come gli accenti :  
 Ma un fermo cor prussiano  
 Sfida d' empio destiu l'ira crudele ,  
 Ama spirando , e sa morir fedele .

*And.* Solo al suon di quegli accenti  
 Dell' usato è il cor più forte ,  
 Io sorridere ai tormenti ,  
 Io volar superbo a morte ,  
 Se fedel mi sei , mio bene ,  
 Non temer , saprò per te .  
 Fortunate le mie pene ,  
 Se tu sempre pensi a me .

*Ama.* Da me impara la costanza ,  
 Giovinetto innamorato !  
 Ti sorrida una speranza ,  
 A dispetto ancor del fato :  
 Lagrimar , morir d'amore  
 Io saprò del padre al piè .  
 Ma cangiar non può il core ,  
 Questo cor tutto è per te .

Se mi toglie il padre irato  
 A colui che l'alma adora , *dopo aver*  
*guardato intorno snuda e brandisce un*  
*piccolo stile che serbava nascoso.*  
 Mira !

*And.* Oh donna !

*Ama.* Ho un ferro ancora ;  
 La mia man tremar non sa .

*And.* E l'amante disperato  
Emularti allor saprà.

*a 2 And.* Sì: lo giuro o insiem saremo

*e Ama* Dell'amor fra le ritorte,  
O di morte - il gelo estremo  
Noi nell'urna unir dovrà;  
Ma involarci sulle stelle  
Dell'amore ai dolci incanti  
Immortali spiriti amanti,  
No, il destino non potrà.

*Ama.* Addio!

*And.* Bell'idol mio;

Ma non sarà l'ultima volta. Addio.

*a 2 Ama.* Ah! ritorna a dir che m'ami;

*c And.* Torna a dir m'<sup>o</sup><sub>a</sub> tu sei!

Gioia eguale io non potrei  
Delirando immaginar.

E un contento, in sogno, un'estasi

Così cara, così nuova,

Che s'intenda, che si prova,

Ma è impossibile spiegar. *partono.*

### S C E N A VII.

Leporello indi il Barone.

*Lep.* Oh che moto in cucina! E un sottosopra!

Frauzo iu giardino, e illuminato a giorno ...

Uu forestier che arriva .. una gran festa!.

Se non scopro terren, perdo la testa.

*Bar.* Ah! Ah! ah! ah. ah! ah!

*Lep.* (Vento cattivo,

Non è aria per me. Minaccia guai

Quella cara risata!

Prudentissima par la ritirata.) *per partire.*

*Bar.* Psi, psi!

*Lep.* Comanda il gatto?

*Bar.* Favorisca:

Se non è scortesia,

Bramo vosignoria.

*Lep.* ( Complimenti indigesti. )

*Bar.* Mi perdoni:

Son di memoria labile;  
Ma... capisce?... e l'età! son molti sabati;  
Gli? X sono quasi sette.

*Lep.* Eccellenza.. che dice?

*Bar.* Se permette...

Vorrei mi ricordasse ad uno ad uno  
Tutti i suoi requisiti... i suoi mestieri,  
Ch'esser devono molti.

*Lep.* ( Ecco la pioggia. )

*Bar.* Allor che ad onorarmi,

Entrò nella mia corte,  
Mi par!... se non sbaglio ... avere inteso  
Ch'era vosignoria...

*Lep.* Servitore di piazza, cicerone.

Interpetre di lingue,  
Cameriere, corriere... un po' di tutto.

*Bar.* Un po' di tutto!.. Dice bene assai!

Ella fa un po' di tutto...

*Lep.* ( Ahi! ahi! ahi! ahi! )

*Bar.* Gran bel talento! *cerimonioso*

*Lep.* ( Io schiatto. )

Miserie... debolezze,..  
Fragilità...

*Bar.* Fragilità? Peccato,  
Che...come merta...ancor non sia premiato!  
Veda... se stesso a me, vosignoria,  
Avrebbe un posto in alto.

*Lep.* ( In piccardia. )

*Bar.* Ma... senta... dicea... scusi..

Mi farebbe un piacer?

*Lep.* Parli... Comandi...

*Bar.* Ella che hà fior d'ingegno,  
E vasto enciclopedico cervello,  
Sia storia, o indovinello,  
Mi smatassi pian piano un certo imbrogli.

*Lep.* Ma...

- Bar. Prego...
- Lep. Se...
- Bar. Si degni..:
- Lep. Se no...:
- Bar. Lo voglio:
- A quattrocchi, padron mio,  
Una storia ha da spiegarmi.
- Lep. Letterato non son io,  
Ma però potrò provarmi.
- Bar. Shietto, e netto.
- Lep. Ah! lo prometto.
- Bar. Chiaro e tondo.
- Lep. Oh! ne rispondo.
- Bar. E un gran vil chi ondeggia e trema  
A svelar la verità.
- Lep. Eccellenza, lio per sistema  
Di mostrarla come sta
- Bar. (E di porfido, o di bronzo!  
Mai non cambia di sembiante,  
Vero estratto di furfante:  
Chi lo vuole? eccolo là;  
Ma per altro, non comprendo  
Cosa diavolo dirà.)
- Lep. (Già si sogna, già si crede,  
Che cascar voglia nel sacco,  
E non sa che a dargli sacco  
Pronto sempre mi vedrà.  
Ma per altro non intendo  
Cosa diavolo vorrà.)
- Bar. Mi risponda a mano, a mano *ponendosi*  
Di domande ho pieno un tuomo. *a sedre*  
Wertensleben, il Prussiano,  
Non ha figli.
- Lep. Povero uomo!
- Bar. Ergo il giovane introdotto  
Non è certo in conseguenza  
Il Prussiauo, il principotto...
- Lep. Dice ben vostra eccellenza.

*Bar.* Dunque è un furbo, e un impostore;  
 Mentì nome, patria, amore.  
 Dove nacque? Come vive?  
 Con chi occhieggia? Forse scrive!  
 Quali mire aveva in vista  
 Nel venir nel mio palazzo?  
 Perchè mai per la modista  
 Delirar pareva da pazzo?  
 Qui v'è intrigo; qui v'è imbroglio,  
 Inviluppo e contrabbando,  
 E da lei saper io voglio *balzando in piedi*  
 Tutti i dove, tutti i quando,  
 Tutti i forse ed i perchè.

*Lep.* Onorato assai mi trovo;  
 Contentarla appieno io bramo,  
 E a rispondere mi provo.

*Bar.* Fil per filo.

*Lep.* Incominciamo.  
 Io non nego ch'è qui entrato;  
 Ma non sa che da un Barone  
 Fu, per frode, trascinato?

*Bar.* Eh!... sin qui...: sin qui... ha ragione.

*Lep.* Ch'è francese, urlò, ma invano,  
 Si rispose; sei Prussiano.  
 Quando il nome sillabò,  
 Che non era si gridò:  
 Negò amore per la modista;  
 Ma fu lesto un carrozzino  
 Per condurlo quasi a vista  
 Come un fulmine a Berlino.  
 Oltre questo io non so altro;  
 Ma se vuol di qua lo mando,  
 E saprà con modo scaltro  
 Scavar tutti i dove e i quando,  
 Tutti i forse, ed i perchè.

*Bar.* Ah! se trovo chi mi svela  
 L'orditura della tela  
 Di quel foglio maledetto



Che al Prussian lo fece figlio,  
Cento piastre gli prommetto.

Lep. Cento?

Bar. Cento

Lep. Ed io le piglio

Bar. Tu... briccone?

Lep. Io: si lo dissi.

Bar. Tu birbante?

Lep. Io: si; lo scrissi,

Ma per sola umanità.

a 2

Bar. Fucilate! - cannonate!  
Ferro e fuoco - Via di qua.

Lep. Non gridate-Non parlate,  
Eccellenza, - per piecà.

Se l'affare mai si sa  
Un bisbiglio nascerà.  
Il caffè, la trattoria,  
Ogni casa, ed ogni via  
Mormorar allor s'udranno;  
Le gazzette parleranno  
Ed in meno d'un baleno  
Tutto il mondo lo saprà,  
Ed un uom del suo talento  
Scorbacchiato resterà.  
Le ricordo quelle cento...  
Già capisee...

Bar. Eccole qua:

Alla larga da gazzette.  
Scorbacchiato... Zitto là  
Quello ch'è stato-Dunque sia stato,  
Esser non voglio-Gazzettizzato.  
Non vo' sentirmi-Dalle persone,  
Quando passeggio-Per la città,  
Ciù, ciù, ciù, ciù, eia eia, eia, eia,  
Ci, ci, ci, ci, ciò, ciò, ciò, ciò,  
Sono un Prussiano-Sono un Barone.  
eS tu fai chiacchere-Fi caccierò.

*Lep.* Come un oraculo-Ella ha parlato;  
 Anche il respiro Sia sequestrato.  
 Non dee sentire-Dalle persone,  
 Quando passeggia-Per la città,  
 Più, più, più, più, Cìà, cìà, cìà, cìà,  
 Ci, ci, ci, ci, Cìò, cìò, cìò, cìò.  
 Ella è un prussiano-Ella è un Barone,  
 No: non sì dubiti-Non fiaterò.

*Bar.* ( Come una mummia-Sono restato.  
 Con poche sillabe-M'ha sconcertato.  
 Io la mia collera-Non trovo più;  
 Rimango estatico-Come un cucù.)

*Lep.* ( Al nuovo Figaro-Sorride il fato,  
 Le piastre piovono - Per ogni lato,  
 E il vecchio burbero-Non buffa più,  
 Ma guarda estatico-Come un cucù.)

(Il Bar. entra nel quarto d' And. e Lep. esce dalla porta del giardino.)

### SCENA ULTIMA.

Deliziosa nel giardino vagamente illuminata a colori. Nel fondo tavola riccamente imbandita condoppiieri d' argento accesi, credenze ecc. ecc. Notte con Luna.

Gli attori entrano da viali opposti; Demetrio e Servi, i conti Leporello, poi Carlotta, Andrea ed il Barone.

*Dem.* E un bel punto di vista.

Ma un giorno di battaglia

Spettacolo è più bello!

*Lep.* (E non posso scappar!) *entra e guar. da per tut.*

*Cor.* (Ma, Leporello,

L'affar come finisce?)

*Lep.* (Eh! chi lo sa!

*Bar. mostran. un plico con gran sigil. in cerala.*

M'ascolti ben chi ha da partir di quà.

Mia figlia.. ( spererei che il capriccietto

Di recitar tragedia

Passato ti sarà.) Mia figlia adunque ...

Avvertò lor signori, e maritata:

E sposa un Segretario d'ambasciata.

*And.* (Oh! smania!)

*Ama.*

(Oh! morte!)

*And.* Andrai ad Ama

A Pietroburgo ... Il freddo  
Già non ti fa paura ;  
E il prence che ha recato la sua nomina,  
E la madre conosce, m'assicura  
Ch'è un cavalier francese  
Ricco, bello, cortese.  
Si chiama...

*Ama.* Invano, o padre,

Di sedurre tentate

L'intrepido mio cor.

*Bar.* Signora figlia,

Si ricordi chi sono!

*Lep.* (E il primo lampo, e poco manca al tuono.)

*Ama.* Saprà morir. *Bar.* Morrai

Ma sposa al cavaliere. Andrea Cernay.

*And.* Ah gioja! ah come!.. ah dite!.. ah quel eccesso  
D'inattestato contento!

*Bar.* Figlio mio.

Via!.. finiamola...

*And.* Andrea Cernay!.. son io.

(cadendo ai piedi del Bar.

*Lep.* Approvo quanto sopra.

*And.* Ecco leggete ...

dando al Bar un taccuino con carte,

Le mie carte... ed alzandosi.

*Bar.* Oh!... cospetto.

Ma ... la modista?.. etcetera?

*Lep.* (Signore?

piano all' orecchio del Bar.

Si ricordi, che... guai! se quel mistero

Lo sanno i Gazzettisti:

*Bar.* E' vero, è vero!

Figlia? .. capisci? ... E' tuo.

*Car.* Ma i quattromila? *al Bar.*

*Bar.* Li tengo contati.

*Lep.* Allora potremo *a Car.*

Aprir bottega ... o sposa,

*Car.* Parleremo,

*And.* Mio ben ? nulla a me dici ?

*Ama.* Oh caro ! oh solo  
Adorato idol mio ! tanto improvviso  
E' il tenero piacer ,  
Che vien soave ad innodarmì il core ;  
Che fra la speme ondeggia , e fra il timore ;  
Non so s' io sogno, o vedo ;  
A questo sen ti stringo. e ancor nol credo.

Ancor pavento , ancora  
Farmi morir d' affanno,  
Che un palpito tiranno  
Ancor non tace in cor :

Quest' alma , che t' adora  
Oh ! quanto piause ! oh quanto !  
Ma fortunato il pianto .  
Se alfin trionfa amor .

*And.* Lo splendor succedo alfine  
Della notte a tetro orror .

*Lep.* Tutte omai cader le spine ,  
Coronatevi di fior .

*Ama* (a) Padre . (b) Sposo . (c) Amico . (d) furbo !  
(a) al Bar (b) ad And. (d) a Lep.

Quale istante di piacer .

a 6. Bar. *And.* Quante pene ! quante lagrime !

*Car.* Or gli affanni a che rammeuti ?

*Dem. Lep.* Ai futuri tuoi contenti  
Volgi solo il tuo pensier .

*Ama.* Sì non penso che a goder.  
D' amor nell' estasi. - Già fuor di se ,  
Rapita è l' anima - Vicino a te *ad And.*  
Or più il mio core - Bramar non sa .  
Che in se d' amore - Respirerà :  
E le sue lagrime - e la sua pena  
Per gioco appena - Rammenterà :

*Coro* Son corte l' ore - Di nostra età ,  
E solo amore - Lieta le fa .  
Palpiti e lagrime - Affanni e pene ,  
Amore e imene - Consolerà .

*Fine del Dramma .*

